

Editoria scolastica e cultura regionale: la “Collezione Mondadori Almanacchi regionali” (1924-1926)*

È noto che il riordinamento dell’istruzione elementare, operato nell’ambito della riforma scolastica del 1923 attuata da Giovanni Gentile, costituì un fondamentale spartiacque per la storia dell’editoria scolastica, modificando a fondo la struttura editoriale¹ attraverso un processo di revisione dei libri di testo² volto a porre un freno alla pletorica produzione di manuali scolastici per creare le condizioni ideali per l’attuazione della riforma³.

Il problema dei libri di testo, già emerso nel corso dei diversi progetti di riordino susseguitisi a partire dall’Unità, era infatti di fondamentale importanza in una riforma che era già intervenuta sui testi scolastici modificandone il numero e il tipo⁴, come è possibile constatare scorrendo gli elenchi dei *Libri di testo prescritti o consentiti per le singole classi* posti in calce ai programmi del 1923⁵ e contenenti sintetiche indicazioni, rivolte probabilmente agli editori, su come i manuali andavano compilati. All’interno di tali elenchi apparivano alcuni testi di tipo nuovo, strettamente legati alle innovazioni didattiche, quali l’introduzione dello studio della cultura regionale, che aveva, tra gli altri, l’intento di colmare il distacco tra scuola e vita, avvicinando la scuola all’esperienza quotidiana⁶. Tale

* L’articolo è tratto dalla mia tesi di laurea, *Editoria scolastica e cultura regionale. La “Collezione Mondadori Almanacchi regionali” (1924-1926)*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof.ssa Lodovica Braida, a.a. 2006-2007.

¹ Cfr. G. CHIOSSO, *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, in ID. (A CURA DI), *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell’Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, p. XXIII e M. GALFRÉ, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 58.

² Tale revisione fu svolta da apposite Commissioni ministeriali per l’esame dei libri di testo, operanti tra il 1924 e il 1927: cfr. *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L’opera della Commissione centrale per l’esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori*, a cura di A. ASCENZI e R. SANI, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

³ Cfr. G. LOMBARDO RADICE, *La riforma della scuola elementare. Vita nuova della scuola del popolo*, Palermo, Sandron, 1925, p. LXII.

⁴ Cfr. *Da plebe a popolo. L’educazione popolare dei libri di scuola dall’Unità d’Italia alla Repubblica*, a cura di M. BACIGALUPI e P. FOSSATI, Firenze, La Nuova Italia, 1986, p. 152.

⁵ Cfr. *Libri di testo prescritti o consentiti per le singole classi*, in *Programmi e prescrizioni didattiche del Ministro della P. I. Giovanni Gentile*, «Gazzetta ufficiale», 24 ottobre 1923, n. 250, cit. in E. CATARSI, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, p. 341.

⁶ Cfr. E. DE FORT, *La scuola elementare dall’Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino 1996, p. 367.

FdL

insegnamento sarebbe stato svolto trasversalmente nei programmi delle materie umanistiche; a coadiuvare le spiegazioni del maestro in materia di cultura regionale si prescriveva l'adozione di un nuovo testo, diverso per ogni regione: il Libro sussidiario per la cultura regionale o, più familiarmente, Almanacco regionale.

Sarà un almanacco illustrato, contenente, oltre al calendario storico nazionale, un cenno delle feste, delle fiere, dei mercati della regione, con intercalati cenni di geografia economica regionale, descrizioni di piccoli viaggi, racconti vari tolti dalla tradizione locale, poesie dialettali riferentisi alla regione, proverbi e consigli concernenti in special modo l'agricoltura, pagine di propaganda sanitaria, pagine di notizie utili, tariffe postali e telegrafiche, ecc., ecc.

Uguale per tutte le classi, dalla terza alla quinta⁷.

Il nuovo testo fu fortemente voluto dal Direttore generale per l'Istruzione elementare Giuseppe Lombardo Radice, portatore delle istanze di rinnovamento contenute nella riforma della scuola elementare e promotore dello studio della cultura regionale: il popolo italiano necessitava di un'educazione nazionale, e per impartirla era necessario trarre ispirazione dalla tradizione popolare; la cultura nazionale è infatti indissolubilmente legata a quella popolare e la patria attinge il suo vigore alle radici regionali⁸. Si trattava evidentemente di un argomento delicato in tempi in cui il nazionalismo era così diffuso, ma Lombardo Radice – che si rifaceva al pensiero del folklorista marchigiano Giovanni Crocioni, massimo promotore dell'idea di «avviare e intensificare la cultura nazionale coll'ausilio della cultura regionale»⁹ – mise in chiaro che la cultura regionale era una tappa del percorso verso il più elevato ideale di patria¹⁰. Egli riteneva inoltre possibile l'inserimento dei ceti popolari nella vita attiva della nazione attraverso il riscatto culturale e morale che lui stesso proponeva: in virtù di questa scelta i modi espressivi dell'arte popolare e perfino del dialetto trovavano per la prima volta posto nella scuola italiana¹¹.

L'introduzione dei libri di nuovo tipo portò un gran fermento nel mondo dell'editoria scolastica: i volumetti promettevano un largo smercio anche al di fuori della scuola, specialmente nelle biblioteche scolastiche e popolari; la forma standard mantenuta per le diverse regioni permetteva altresì di approntare piuttosto rapidamente intere collezioni a costi contenuti¹². Le case editrici si trovarono a realizzare gli almanacchi in un clima di frenesia allo scopo di renderli

⁷ *Libri di testo prescritti o consentiti per le singole classi*, in *Programmi e prescrizioni didattiche del Ministro della P. I. Giovanni Gentile*, cit. in E. CATARSI, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., p. 342.

⁸ Cfr. M. OSTENC, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981, p. 75.

⁹ G. CROCIONI, *Le regioni e la cultura nazionale*, Catania, Battiato, 1914, p. 7.

¹⁰ G. LOMBARDO RADICE, *Orientamenti pedagogici per la scuola italiana*, vol. I, Torino, Paravia, 1931, p. 265.

¹¹ Anche l'uso didattico del dialetto ebbe notevole importanza nella riforma dell'insegnamento elementare, tanto che per tale materia fu creato un altro testo di tipo nuovo: il *Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto*, anch'esso introdotto con i programmi del 1923 e su cui non è ancora stato effettuato alcuno studio approfondito.

¹² Cfr. M. GALFRÉ, *Il regime degli editori*, cit., p. 22.

disponibili per l'adozione entro l'anno scolastico 1924-1925. La concorrenza era spietata, poiché ciascuno degli editori coinvolti aveva tutto l'interesse a pubblicare rapidamente almeno qualcuno dei sussidiari per la cultura regionale, in modo da accaparrarsi grandi fette del mercato delle regioni trattate.

Le indicazioni ministeriali contenute nei programmi del 1923 erano però, a parere degli editori, troppo vaghe e lasciavano innumerevoli dubbi sulle modalità pratiche di compilazione di tali testi. Come si poteva rinnovare ogni anno – operazione necessaria per un volume in forma di almanacco – un libro di testo che doveva essere usato per tre anni consecutivi dallo scolaro, dalla terza alla quinta? Al quesito il ministro rispose escogitando l'espedito dei fascicoli integrativi da distribuire ogni anno. Permanevano però altre incertezze: era necessario suddividere le parti destinate alle tre diverse classi in capitoli separati? O ancora: la scansione per mesi doveva seguire l'anno scolastico o l'anno solare? Queste domande venivano poste al ministero da parte degli editori attraverso la loro associazione di categoria, l'Associazione Editoriale e Libreria Italiana (AELI); ai quesiti rispondeva personalmente Lombardo Radice, inaugurando un nuovo tipo di circolari, quelle dal ministero agli editori¹³, pubblicate poi sul «Giornale della Libreria», bollettino ufficiale dell'AELI¹⁴.

Inviati alla Commissione per la revisione dei libri di testo entro il 23 settembre 1924¹⁵, gli almanacchi iniziarono a essere pubblicizzati in maniera massiccia sulla rivista per maestri «I diritti della scuola» e nel supplemento annuale sul libro scolastico del «Giornale della Libreria» a partire dall'ottobre del 1924, anche se si era avuta già anticipazione nelle pagine pubblicitarie degli ultimi numeri dell'annata 1923-1924 de «I diritti della scuola»¹⁶, soprattutto da parte di Bemporad e Mondadori, le case editrici che si accaparrarono per prime la produzione degli almanacchi per quasi tutte le regioni, superando i limiti locali di diffusione. Negli anni successivi anche La Editoriale Libreria di Trieste, la Carabba di Lanciano, le siciliane Sandron e IRES, la Vallardi e la Trevisini a Milano, già attive nello scolastico, insieme alla torinese Paravia, allargarono la propria offerta. Dal giudizio della Commissione centrale per la revisione dei libri di testo traspare una certa soddisfazione nei confronti degli almanacchi valutati¹⁷, pur non mancando l'invito a correggere alcuni difetti gene-

¹³ Cfr. G. LOMBARDO RADICE, *La riforma della scuola elementare*, cit., p. LXIV.

¹⁴ Cfr. «Giornale della Libreria», 37 (1924), n. 2, p. 27.

¹⁵ All'accordo su tale data si giunse solo dopo molte pressioni da parte degli editori, che avevano chiesto insistentemente di posticipare la scadenza per l'invio dei libri di testo di nuovo tipo, precedentemente fissata per il 23 agosto 1924 e già slittata al 1 settembre: cfr. *ivi*, n. 20-21, p. 418, e n. 22, p. 438.

¹⁶ A questo proposito si vedano le pagine pubblicitarie de «I diritti della scuola», 25 (1923-1924) e 26 (1924-1925) e del «Giornale della Libreria», 37 (1924), n. 26. La prima casa editrice in assoluto a promuovere gli almanacchi fu la Bemporad, nel giugno 1924 con una pagina pubblicitaria ne «I diritti della scuola», 25 (1923-1924), n. 35, p. VIII. Due mesi dopo appariva la pagina pubblicitaria degli almanacchi regionali Mondadori (*ivi*, 25, 1923-1924, n. 38-39, p. II).

¹⁷ «Dei libri sussidiari per la cultura regionale (e sono finora ventotto) che abbiamo esaminato, non possiamo dire che bene»: Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale dell'Istruzione elementare, *IX. Relazione finale della Commissione ed elenco dei libri esaminati nelle sessioni di agosto e settembre 1924*, in *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit., p. 378.

FdL

rali; anche sotto l'aspetto della realizzazione editoriale la valutazione fu estremamente positiva¹⁸.

Mondadori, attivo nel mercato del libro di testo dal 1912 con una prima sigla editoriale, "La Scolastica", negli anni '20 aveva ormai acquisito un ruolo preponderante nel settore¹⁹; in questa occasione egli mise a frutto la propria capacità imprenditoriale e fece convergere le energie della sua azienda nella produzione dei manuali di tipo nuovo, ottenendo ottimi risultati sia dal punto di vista della visibilità che da quello dei guadagni mediante l'ideazione di una collana specifica: la "Collezione Mondadori Almanacchi regionali". È in primo luogo importante segnalare come già nel 1924, anno in cui la collana fu avviata, vi uscirono ben 12 titoli, dedicati ad altrettante regioni italiane; in tal modo la Mondadori ottenne un risultato non comparabile a quello degli altri editori: persino Bemporad, il più pericoloso concorrente in campo scolastico, realizzò nel 1924 11 sussidiari per la cultura regionale. All'interno di questo primo nucleo di titoli bisogna poi evidenziare come la casa editrice, a differenza dei concorrenti minori (Carabba, Sandron, La Editoriale Libreria), non rivolgesse i suoi almanacchi regionali in modo particolare ad un'area geografica del territorio italiano, ma pubblicasse in maniera equilibrata volumi dedicati alle regioni settentrionali e meridionali. Nel 1925 la collezione fu poi completata con la pubblicazione di altri 7 titoli, indirizzati alle rimanenti regioni d'Italia; non è invece chiaro il motivo per cui, nel 1926, uscì per la stessa "Collezione Mondadori Almanacchi regionali" un secondo volume dedicato all'Abruzzo, unico "doppione" della collana; si tratta dell'ultimo volume della collezione: 20 furono dunque i titoli pubblicati complessivamente.

I volumi, compilati generalmente da maestri e uomini di scuola già attivi in ambito pubblicistico, o, più raramente, da studiosi del folklore locale, erano caratterizzati da veste grafica e struttura uniforme: si trattava di volumetti in sedicesimo (circa 13x20 cm), rilegati alla bodoniana²⁰, con copertina in cartoncino illustrata a colori²¹; la carta utilizzata non era particolarmente pregiata; numerose erano le fotografie in bianco e nero. Il numero di pagine non era uguale per tutti i volumi: si andava dalle 160 alle 350 e il prezzo variava in ragione della mole: da un minimo di 7,20 lire si arrivava alle 8,50; la titolazione era caratterizzata da una certa uniformità: il nome della regione era seguito dal sottotitolo *Libro sussidiario per la cultura regionale* e tale scelta rifletteva la volontà editoriale di lavorare con una logica di collana. Tutti i volumi erano infine corredati, conformemente a quanto richiesto dai programmi, dalla ricordata appendice mobile contenente il calendario e le tariffe postali per l'anno in corso; allo scopo di contenere tale fascicoletto di 24 pagine era stata inserita, in fondo al li-

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Sull'attività della casa editrice Mondadori si veda la fondamentale opera di E. DECLEVA, *Arnoldo Mondadori*, Torino, UTET, 1993.

²⁰ Si tratta di un tipo di rilegatura con copertina in cartoncino.

²¹ Esistono due diverse tipologie di copertina, che caratterizzano emissioni diverse: la prima firmata da Giulio Cisari e la seconda da Luigi Yobbi, artisti che collaborarono con la Mondadori per la realizzazione di testi scolastici.

bro, una busta in carta, incollata all'interno della quarta di copertina. Tale opuscolo veniva messo a disposizione dalla casa editrice (non è chiaro se fosse venduto o semplicemente distribuito a chi già possedeva l'almanacco) all'inizio di ogni anno scolastico, poiché conteneva informazioni che variavano di anno in anno: esse dovevano dunque essere aggiornate, dal momento che il libro di testo veniva utilizzato dagli alunni per tre anni consecutivi.

I volumetti, pubblicati – secondo quanto previsto dal ministero – in forma di almanacco «per mantenerli di gusto popolare»²², rifacendosi al genere editoriale in auge in Europa tra il XVII e il XIX secolo, presentavano al loro interno un calendario suddiviso secondo i mesi dell'anno, contenente l'elenco delle maggiori ricorrenze di interesse storico e civile, riguardanti sia la regione che l'intero territorio nazionale²³. Seguivano la descrizione delle caratteristiche del mese trattato, spesso accompagnata da poesie, filastrocche e proverbi sull'argomento, l'elenco delle fiere e mercati locali, indicazioni in merito alle lunazioni e la descrizione delle attività da svolgersi nei campi durante il mese in questione. Le modalità secondo cui tale calendario era inserito all'interno del testo variavano da volume a volume: talora all'inizio o alla fine, più frequentemente tutto l'almanacco era strutturato seguendo la suddivisione secondo i mesi dell'anno. I volumi iniziavano generalmente con un'introduzione di carattere generale sulle peculiarità della regione trattata. Seguiva, secondo i dettami ministeriali, la presentazione della regione nei suoi aspetti fisici, spesso con l'ausilio di descrizioni di escursioni e viaggi nel territorio, degli aspetti climatici, delle suddivisioni amministrative e delle attività produttive fondamentali per l'economia regionale. Pur essendo la cultura regionale – veicolata dalla narrazione di usanze, leggende, tradizioni e dalla riproduzione di testi della letteratura popolare in italiano o in dialetto – il tema principale di questo tipo di testi, rimaneva sempre chiaro sullo sfondo, anche grazie al già citato calendario storico, il richiamo all'amore per la patria unita e sovrana, secondo l'ideologia di Lombardo Radice.

Altrettanto presenti in tutti gli almanacchi erano le nozioni di igiene: si trattava di precetti e consigli che attualmente appaiono superflui o talora eccessivi, ma che evidentemente necessitavano di essere veicolati, specialmente tra i ceti sociali più bassi. Infine, i volumi contenevano consigli, di tipo sia pratico che morale, volti a diffondere progresso e civilizzazione nelle nuove generazioni²⁴; si ha l'impressione che gli autori intendessero promuovere, attraverso il testo scolastico, un progetto di riscatto sociale dei ceti rurali italiani, impartendo ai giovani insegnamenti e consigli che li aiutassero ad abbandonare atteggiamenti di tipo arretrato, incivile e superstizioso e a comprendere il valore della cultura e del progresso; è altresì possibile affermare che l'Almanacco regionale fosse ri-

²² Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale dell'Istruzione elementare, *IX. Relazione finale della Commissione ed elenco dei libri esaminati nelle sessioni di agosto e settembre 1924*, cit. in *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit., p. 376.

²³ In tutti gli almanacchi si finì per dare amplissimo spazio alle ricorrenze riguardanti il periodo risorgimentale, in particolar modo alle tappe della formazione del Regno d'Italia.

²⁴ Tali sono, in linea di massima, i temi trattati anche nei sussidiari regionali pubblicati dagli altri editori.

FdL

tenuto un mezzo utile per fornire informazioni e consigli anche agli adulti, spesso analfabeti e ignoranti, attraverso i figli che frequentavano le scuole elementari; tale possibilità era contemplata dallo stesso Lombardo Radice, che auspicava l'uso dell'almanacco anche fuori dalla scuola, nelle famiglie e nelle biblioteche popolari:

E non sarà solo il libro dei piccoli: entrerà nelle case; lo leggeranno e lo consulteranno anche i genitori. *L'almanacco* è il libro che avvicina la scuola alla vita, la scuola alla famiglia, i piccoli agli adulti, la regione alla nazione²⁵.

Pur non interferendo con l'uso dei manuali di storia, notevole è l'importanza che la disciplina assunse all'interno degli almanacchi regionali, specie per quanto concerne i paragrafi che intendevano tracciare un breve profilo, generalmente svolto per grandi tappe, della storia regionale, e nelle pagine dedicate alle biografie di personaggi illustri nativi della regione trattata, secondo uno schema già in uso nei manuali di storia circolanti negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia²⁶. Non sono però presenti accenni alla storia recente e all'ascesa del fascismo; il tono di fedeltà costituzionale e liberale utilizzato all'interno dei passi storici rimanda piuttosto a quella «tendenza alla *sacralizzazione* dell'epopea risorgimentale», riscontrata da Anna Ascenzi nella sua analisi dei manuali di storia pubblicati negli anni '80 e '90 dell'800²⁷.

La collezione, i cui titoli vennero tutti approvati con lode dalle Commissioni per la revisione dei libri di testo²⁸, si esaurì nel 1926, probabilmente per le stesse ragioni che causarono il cessare della produzione di almanacchi regionali presso tutti gli editori scolastici italiani che vi si erano cimentati²⁹. A causa del ricambio ai vertici del ministero e delle conseguenti ingerenze della politica fascista nel mondo dell'istruzione, lo studio della cultura regionale si rivelava ora pericoloso per il disegno nazionalista maturato dal regime. L'insistenza su tale aspetto dell'istruzione elementare da parte delle istituzioni scolastiche era infatti notevolmente diminuita ancor prima che il libro unico di Stato spazzasse via l'Almanacco regionale e l'ideologia ad esso connessa; in tale contesto gli editori dovettero abbandonare l'ormai sterile mercato del sussidiario per la cultura regionale.

ELISA MARAZZI

Università degli studi di Milano

²⁵ Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale dell'Istruzione elementare, *IX. Relazione finale della Commissione ed elenco dei libri esaminati nelle sessioni di agosto e settembre 1924*, cit. in *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit., p. 377.

²⁶ Cfr. A. ASCENZI, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 55.

²⁷ Ivi, p. 86.

²⁸ Si vedano i giudizi riprodotti in *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit.

²⁹ La forza produttiva che aveva caratterizzato la gran parte degli editori di libri di testo per le scuole elementari, portando all'immissione sul mercato di un gran numero di almanacchi regionali, si esaurì in un tempo estremamente breve: nel 1926 il numero di novità diminuì notevolmente presso tutti gli editori, e a partire dal 1927 non furono più realizzati nuovi sussidiari per la cultura regionale.